

Il Messaggero

14 marzo 2010

“Mumble Mumble” alla Cometa Off Salce si confessa, ma non parla solo di sé

di RITA SALA

Emanuele Salce ci racconta, ancora per oggi alla Cometa Off, l'avventura della sua vita, dalla nascita ad oggi. E' la replica conclusiva di una breve serie associata alla rassegna Let (Liberi Esperimenti Teatrali), svolta con successo nella piccola sala di Testaccio. Si tratta di un monologo, *Mumble Mumble*, da Salce scritto assieme ad Andrea Pergolari e interpretato con Paolo Giommarelli. Una lunga tirata autobiografica? Da una parte sì; dall'altra, per contrasto, un quaderno di appunti che diventa oggettiva confessione dell'*orfano d'arte* denunciato dal sottotitolo. In altre parole: Salce dice di sé, è vero, ma con il piglio dell'osservatore esterno, partecipando agli eventi e insieme giudicandoli, dipingendosi al centro delle cose e insieme guardandole da posizioni non solipsistiche, non autoreferenziali. Così la narrazione, che tocca prima la morte di

Luciano, il padre-regista, poi quella di Vittorio Gassman, marito della madre di Emanuele e papà putativo del piccolo Salce per quasi trent'anni, assume i connotati di una relazione satirico-grottesca dolorosa, ma volutamente esilarante. La terza parte dello sfogo è poi riservata a una storia d'amore annegata nelle feci in Australia, che l'autobiografo sa però trattare con ghigno tipicamente salciano. E Amanda, girl della terra dei canguri, attonita eppure ardente nonostante i problemi intestinali del suo spasimante italiano, assume con lui i connotati di una figura della migliore commedia all'italiana. Aggiungiamo un pizzico di goliardia, quella di razza alla *Amici miei*, per intenderci, e applaudiamo l'esperimento.

Che ha fatto il “tutto esaurito” e, c'è da sperarlo, dovrebbe poter riprendere in altro spazio.



Emanuele Salce: il suo “Mumble Mumble”, oggi in ultima replica alla “Cometa Off” ha fatto il tutto esaurito nella piccola sala di Testaccio